



## PLATONE FELICE

### **L'esempio di un giornalista comunista come *intellettuale organico*. Curò la prima edizione dei *Quaderni dal carcere***

Nacque a Azzano d'Asti il 12 febbraio 1899; di origini piccolo-borghesi, si avvicinò al partito socialista ancora ragazzo, entrando nelle sue file a 16 anni, quando era studente.

Partecipò alla guerra come ufficiale di fanteria e, dopo la smobilitazione, iniziò a Torino un'intensa attività politica, per la quale dovette definitivamente abbandonare gli studi (si era iscritto al Politecnico per conseguire la laurea in ingegneria), impegnandosi in modo tale nella milizia rivoluzionaria, condotta essenzialmente, fin dall'inizio, come << giornalista comunista >>. P. infatti, che già collaborava saltuariamente all'*Avanti!*, fu uno tra i più giovani allievi di A.Gramsci e di P.Togliatti nell'esperienza dell'*Ordine nuovo* settimanale, durante il periodo 1919-20, in cui si formò precocemente a contatto con le lotte della classe operaia torinese, rilevando quelle notevoli capacità di giornalista politico, che avrebbe poi avuto modo di sviluppare lavorando, negli anni successivi, come redattore di molti organi di stampa comunisti che si rifacevano alla tradizione ordinovista.

Nello stesso tempo svolgeva un'intensa attività politica come segretario del circolo degli studenti socialisti di Torino, nel periodo immediatamente precedente la scissione di Livorno.

Seguendo le vicende del gruppo <<ordinovista >>, aderì alla fine del 1920 alla Frazione comunista e, nel gennaio 1921, fu tra i fondatori del Partito comunista d'Italia.

Da questo momento, la sua storia si intreccia strettamente con quella della stampa comunista: redattore dell'*Ordine nuovo* quotidiano del 1921-22, fu poi redattore dell'*Unità*, del *Lavoratore* di Trieste, responsabile dello *Stato operaio* e della terza serie dell'*Ordine nuovo*: quindi elemento dirigente di tutti i maggiori giornali comunisti sino alle leggi eccezionali del 1926. Ebbe così la possibilità di accumulare una ricca esperienza, che ne fece non solo un dirigente, ma soprattutto -un educatore di quadri, un vero e proprio intellettuale <<organico >> della classe operaia-.

In questi anni, P. fu più volte arrestato <<per misture di ordine pubblico >>, come si esprime il fascicolo di polizia che lo riguarda, e nel 1922 subì a Novara una feroce bastonatura da parte dei fascisti.

Dopo le leggi eccezionali del novembre 1926, il <<Filosofo >>, come era chiamato dai compagni, curò per un breve periodo il settore della stampa clandestina in Italia, espatriando illegalmente nel 1927. Lavorò a Lugano presso l'ufficio di segreteria del partito (che era composto da Togliatti, da R.Grieco e da Camilla Ravera), quindi, come <<rivoluzionario di professione >>, compì diverse missioni in Francia e in Svizzera, adoperandosi per organizzare gli emigranti italiani in senso antifascista (intanto, nel maggio 1927, era stato condannato in contumacia dal Tribunale speciale a 12 anni di carcere).

Dopo un periodo trascorso alla scuola leninista di Mosca, tra il 1933 e il 1936, P. fu inviato in Spagna, dove svolse un'importante attività militare come Capo di stato maggiore delle Brigate internazionali (partecipò tra l'altro all'azione di Huesca), rivelando anche in questo campo notevoli qualità. In questo periodo si cominciò a pensare nel partito di affidare a lui la

pubblicazione degli scritti di Gramsci, morto nel 1937, che erano pervenuti a Mosca per le cure di Tatiana Schucht: progetto che non potè essere realizzato che dopo la guerra.

P., che era stato particolarmente vicino a Gramsci nel periodo dell' *Ordine nuovo*, scrisse su questa esperienza una prima, importante testimonianza che fu pubblicata nel volume *Gramsci*, edito a Parigi nel 1938 (e successivamente a Roma nel 1945), che raccoglie ricordi di vari compagni (tra cui Togliatti) sulla figura del rivoluzionario sardo.

Arrestato in Francia poco dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, fu internato nel campo del Vernet, e poi in quello di Les Milles, presso Marsiglia, da cui riuscì a fuggire nel 1941. Ripresa subito la lotta, agì dapprima nella regione di Marsiglia, dando un contributo importante al lavoro per la costituzione del *Comitato d'azione per l'unione del popolo italiano*, organismo in cui si espresse la ricostituita unità tra socialisti e comunisti, e diffondendo le "Lettere di Spartaco", il foglio che pubblicò le istruzioni politiche di Togliatti ai compagni.

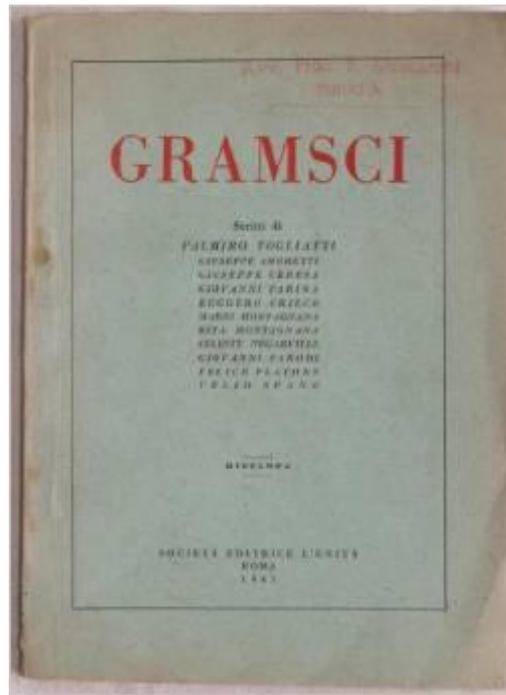
Passò quindi in Italia, dove partecipò alla Resistenza come comandante della XV brigata Garibaldi. Dopo la liberazione, riprese per un breve periodo il lavoro giornalistico vero e proprio dedicandosi poi a una più impegnativa attività editoriale: in particolare, sotto la guida di Togliatti, curò l'edizione dei "Quaderni del carcere" di Gramsci (1948-1955), dopo aver pubblicato su *Rinascita* nel numero dell'aprile 1946, una "Relazione sui quaderni del carcere", che costituisce il primo scritto organico sul testo gramsciano, e fu sino alla morte vice direttore di *Rinascita*, contribuendo ancora a formare numerosi quadri del giornalismo comunista.

Chiamato alla presidenza della Commissione centrale di controllo al VII Congresso del PCI (1951), fu poi membro della stampa.

Nel 1950 subentrò a M. Bontempelli al Senato e fu rieletto nel 1953. Morì il 24 febbraio 1955.

P. si inserisce nella schiera dei dirigenti del PCI divenuti in particolare giornalisti di grande valore, capaci di riflettere e orientare coi loro scritti un grande movimento rivoluzionario: e determinante fu per questa esperienza la scuola <<ordinovista>> di Gramsci e di Togliatti.

Da Franco Andreucci-Tommaso Detti, *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, Editori Riuniti, 1975



Edizione del 1945 di una raccolta di scritti di diversi autori (Palmiro Togliatti, Amoretti, Farina, Montagnana, Negarville, Felice Platone, Ceresa, Grieco, Montagnana, Velio Spano, Giovanni Parodi) su Antonio Gramsci (1891-1937). L'opera è in un volume ed è completa. Tra gli scritti presenti: nel 1° anniversario della morte; Gramsci capo della classe operaia italiana; Con Gramsci sotto la mole; Gramsci con gli operai; la sua grandezza e la sua semplicità; Antonio Gramsci e l'ordine nuovo; Gramsci Sardo; Gramsci maestro e capo ecc...